

Personaggi:

Bertrando, Duca

Isabella, sua moglie

Ormondo, intimo del Duca

Batone, confidente d'Ormondo

Tarabotto, capo de' minatori

Minatori di ferro e soldati che non parlano

La scena è in Italia.

CD 1

1 Introduzione

ATTO UNICO

Il teatro rappresenta un vallone che ha in prospettiva una catena di montagne, per una delle quali si scende al piano dalla parte che indica la strada comune.

Da un lato una roccia con alcune caverne che indicano l'ingresso alle miniere.

Accanto alla roccia, esterno della casa di Tarabotto con porta praticabile.

Dirimpetto, una grande albero con una panca attaccata alla medesima.

Scena prima

Tarabotto ch'esce da una delle cavità con minatori, poi Isabella.

Tarabotto *(parlando ai minatori)*

2 Cosa dite! Ma cosa dite!

Il nostro Duca qui vicino adesso a noi!

Cosa dite!... *(ad uno)*

Non ti sei di già ingannato!

(ad un altro)

Tu scorgesti i fidi suoi!

Qui dall'alto mi vo' anch'io

Or di tanto assicurar. Sì...

Ritornate alla miniera

Voi frattanto a lavorar.

(sale una montagna e disperde, ed i minatori rientrano nella cavità)

Rimasta vuota la scena, esce Isabella con in mano un ritratto ingioiellato che sta contemplando assorta in se stessa.

Isabella

Perché dal tuo seno

Bandire la sposa,

Che fida e amorosa

Vivea sol per te!

Fu un rio traditore!...

Fu un barbaro inganno!...

Eppure t'adoro,

Benché mio tiranno!

Ah solo sospiro

Provarti mia fé.

(resta assorta in se stessa come sopra)

Ricompare Tarabotto, che parla scendendo. Isabella non s'avvede di lui.

Tarabotto

Sì, è vero, è il Duca al certo...

Isabella

Di', qual colpa è mai la mia!

Tarabotto

(scende, s'avvede d'Isabella e si mette ad osservarla avvicinandosele a poco a poco senza ch'essa di lui s'accorga)

Prepariamci... (Eccola. Sempre
Colla sua malinconia!)

Isabella

Ma tant'odio e perché mai!...

Tarabotto

(Cos'ha in mano che luce assai?...

Ora vedo, egli è un ritratto...

Veh! al Duca un po' più giovane

Ei somiglia affatto affatto.)

Isabella

Io son pur la tua consorte!

(nasconde il ritratto)

Tarabotto

(Sua consorte!... oh cos'ha detto?...)

Isabella

(cava un foglio)

Uno scritto al sommo oggetto

Può condurmi...

(s'accorge di Tarabotto, e nasconde il foglio)

O ciel!...

Tarabotto

Che ascondi?

Isabella

(assai confusa)

Io...

Tarabotto

Un ritratto.

Isabella

Come!

Tarabotto

È un foglio.

Nisa, Nisa, a me rispondi

Vo' saper siffatto imbroglio.

Isabella

Agitata... mi confondo...

Non so dir... parlar non oso...

Ah mi tolga il ciel pietoso

Colla morte al mio penar.

Tarabotto

Tu mi fai restar di stucco!...

Parla pur liberamente.

Ah mi devi schiettamente

Ogni arcano confidar.

3 Ebben, che nascondi
A Tarabotto?

Isabella
Io?... nulla.

Tarabotto
E chiami nulla un ritratto
Contornato di gemme? Io veramente
Lo chiamo qualche cosa.

Isabella
Egli è...

Tarabotto
Il ritratto
Del nostro Duca.

Isabella
O ciel!...

Tarabotto
Da chi l'avesti?

Isabella
Da chi l'ebbi?

Tarabotto
Ho ragione
D'esserne ben curioso.

Isabella
O sorte!

Tarabotto
E parmi
D'aver diritto a domandarlo.

Isabella
Voi!...

Tarabotto
Io sì, io sono quello che,
(E sono già dieci anni),
E sola ti raccolsi semiviva
Sulla riva del mare.

Isabella
O rimembranza!

Tarabotto
Che ti condussi a casa mia, che a tutti
(Poiché tu lo volesti)
Tacqui l'avvenimento,
E t'ho fatta passar mia nipote,
Come ognun pur ti crede.

Isabella
E questa vita

In guiderdone io t'offro.

Tarabotto

Or bene, parla,
O come ingrata, sempre t'abbandono.

Isabella

No che ingrata non fui, né teco il sono.

Tarabotto

Dunque fuori.

Isabella

Un arcano
Da cui la vita mia dipende ognora!

Tarabotto

Tanto più vo' saper...

Isabella

Dunque risparmi
L'angoscia a un'infelice di svelarti
La orribile cagion del suo dolore.
Leggi e, se puoi, qui non gelar d'orrore.

(dà il foglio, che aveva prima nascosto, e s'abbandona desolatamente sulla panca)

Tarabotto apre e legge.

Tarabotto

"O voi ch'io suppongo seguace d'umanità,
sappiate che vive in questi soggiorni
la già creduta estinta Isabella vostra Duchessa!...
L'iniquo e potente Ormondo le chiese affetti,
non permessi, e giurò vendetta del di lei costante rifiuto.
Soprese e tradì colla più nera perfidia il cuore del di lei sposo,
e la infelice fu condotta da Batone aderente ad Ormondo
in una barca e posta sola in balia dell'onde.
Venite alle miniere del ferro. Volate.
Qual gloria per voi!
V'attende il trionfo dell'onore e della innocenza."
Voi signora!...
(rendendole il foglio)
Uh... perdon...
(per inchinarsi)

Essa si leva impetuosamente, e lo abbraccia.

Isabella

Che fai? che fai?...
Liberatore, amico e padre mio!

Tarabotto

E fu questo Batone
Che v'ha condotta al mar?

Isabella

Desso.

Tarabotto

E v'ha detto
Il perché?

Isabella

Sol mi disse che il facea
D'ordine del mio sposo.

Tarabotto

Né voi tentaste dopo?...

Isabella

E come mai?

Tarabotto

È vero. Prese il Duca
Una seconda moglie. Opera fu questa
Di chi v'era nemico, e lo scoprirvi
Lo stesso era che perdervi per sempre.

Isabella

Or che dispose il ciel che gli sia morta
La nuova sposa, e viene a questa parte,
Ho allestito quel foglio, onde, se mai
Vi sia tra' suoi seguaci
Qualch'anima onorata,
Tentar col di lei mezzo e occultamente
Di provar che gli son moglie innocente.

Tarabotto

Pensate bene...
(*osservando*)
Oh diavolo!
Vedo lì dei soldati. Che venisse
Il Duca alle miniere!

Isabella

Dio!... possibile!...

Tarabotto

L'abito, i patimenti,
C'hanno alterati i vostri lineamenti...
La distanza del tempo...
Oh insomma avete core?

Isabella

(*con gran forza*)
Da sfidar qualsivoglia aspro cimento.

Tarabotto

Ebben... mi va passando per la testa...
(*accendendosi e fantasticando*)
Ma non ci dilunghiamo...
Oh se posso arrivar!... vengono.
Entriamo.

Entrano in casa.

Scena seconda

Soldati dalla montagna, poi Bertrando. Scendono tutti.

Bertrando

- 4** Qual tenero diletto
Amare un vago oggetto,
Che in sé costante aduna
Il merto e la beltà!
Ma quanto è mai tiranna
La forza del destino
Se amare chi m'amava
Chi vanto tal non ha.
Ah più non vive oh dio
Quella che odiar dovrei:
Ma in rammentar di lei
Tormento amor mi dà.

Compaiono Batone e Ormondo, che scendono.

Scena terza

Bertrando, Ormondo, Batone, soldati.

Bertrando

- 5** (Né posson due lustri ancora cancellarti
Isabella infedel da questo core!...
Ah si pensi al dover.)
Ebben, che tenta
Il Duca mio vicino?

Ormondo

Arma a gran possa.

Batone

Ed a questa frontiera
Sembra che sien rivolti i suoi disegni.

Bertrando

E quivi occulta via cercar conviene
Per util sorpresa.

Batone

In quelle rocce,
Che sono le miniere
Del ferro, questa strada
Forse che vi farà. Detto mi venne,
Che un certo Tarabotto
Capo de' minatori
Alberga qui d'intorno.
Da lui saper si può.

Bertrando

Di lui si cerchi.

Batone

Chiamerò a questa casa. Olà...

Scena quarta

Detti. Tarabotto.

Tarabotto

(uscendo)

Chi chiama?

Ormondo

(accennandogli Bertrando)

Il Duca tuo signor quest'è che vedi.

Tarabotto

Che fortuna! m'umilio!...

Bertrando

Sapresti tu indicarmi

Ove soggiorna un certo Tarabotto

Capo de' minatori?

Tarabotto

Eccolo a' suoi comandi.

La sua piccola casa è quella là!

Ivi con Nisa sua nipote

Vive poveramente,

Ma sempre allegramente.

Bertrando

Aver m'è d'uopo

Da te gran lumi. Seguimi

In quelle rocce. Ormondo, tu frattanto,

(Ormondo s'inchina e parte).

E tu Batone, eseguirete quanto

lo v'imposi di già.

(s'avvia alle caverne)

Tarabotto

(Batone e Ormondo!

oh ben venuti qua.)

(entra col Duca nelle cavità, seguiti dai soldati)

Scena quinta

Batone, indi Isabella.

Batone

Prima d'andar a farmi squinternare

Fra quelle catapecchie

Vorrei bere un pochetto. Ho proprio sete.

Disse quell'uom che in casa ha una nipote

Che ha nome Nisa. Chiamerò costei!

(chiamando alla casa)

Oh Nisa!...

Isabella

Chi mi vuole?... ah!

(fa per scappare, ma Batone glielo impedisce, ed ella si nasconde il viso)

Batone

Cos'è stato?

Un uom vi fa paura?

Isabella

(Qui Batone!)

Batone

Io volea bere un po' d'acqua.

Isabella

Vengo.

(per andare, sempre senza voltarsi, ma egli la trattiene)

Batone

Oibò, che vedere io voglio in prima

Il vostro bel visino.

Isabella

(Isabella coraggio.)

Batone *(scherzosamente)*

Quest'è nuova davvero! Io sono un uomo...

Fate così con tutti?

Isabella *(si fa vedere improvvisamente)*

Signor no.

Batone *(con gran soprassalto dà indietro)*

Oh!...

Isabella *(contraffacendo Batone)*

Che stupore mai! Sono una donna...

Fate così con tutte?

Batone *(fissandola con timore e indecisione)*

No veramente... ma...

(È lei o non è lei?)

Isabella

Or che mi avete

Veduta, vado a prendervi quest'acqua.

Batone

M'è sparita la sete.

Isabella

È curiosa! e perché?

Batone *(come sopra)*

Perché... perché...

Isabella *(per andare)*

Se altro non v'occorre...

Batone *(ad alta voce)*

Qua, fermatevi...

Isabella *(imperiosamente, e fissandolo in modo marcato)*

E che diritto avete

Di voler trattenermi?

Batone *(sbigottito un poco)*

Oh nulla... nulla!...

Ma bramava...

Isabella

Che cosa?

Batone

Vi dirò!...

Isabella

Via, dite!

Batone

(Ah che pensar, che dir non so!)

- 6** Una voce m'ha colpito
Dalla cima sino al fondo,
E se un poco mi confondo
Mi dovete perdonar.
(Nel fissarle gli occhi addosso
Di veder già lei mi pare
Che soletta e abbandonata
Ho lasciato in preda al mare.
Mi si scalda omai la testa,
Freme intorno la tempesta,
Il timor ed il sospetto
Già mi fanno vacillar.)
È un casetto... è un romanzetto...
Sono cose da risate...
Cara figlia, perdonate,
Or di più non so spiegar.
(*parte dal piano*)

Scena sesta

Isabella, poi Tarabotto ch'esce frettoloso dalla caverna.

Isabella

- 7** Egli restò indeciso. Ah mi conviene
Usar somme avvertenze. Il mio consorte
Certo un momento o l'altro a questa parte...

Esce Tarabotto.

Tarabotto

Signora, il Duca or or dalle miniere
Qua se ne vien. Veder brama un disegno,
Ch'io gli dissi che tengo,
Che contiene la pianta
Delle miniere e che gli è necessario
Per una militare operazione.
Ho pensato che voi gliel presentiate
Come nipote mia.
Già sapete ove sta. Quando vi chiamo
Venite col disegno.
Vedrem da tale incontro cosa nasce
Onde sapersi regolar.

Isabella (*agitatissima*)

Io deggio...

Tarabotto

Per bacco! Qui ci vuol spirito e core!...
Mi promettete...

Isabella (*rimettendosi e parlando con gran dignità ed energia*)

È vero, e al sommo oggetto
Tu vedrai mio fedel se ho un'alma in petto.
(*parte*)

Scena settima

Bertrando che ritorna coi soldati, e Tarabotto.

Tarabotto

Ciel protettor dell'innocenza, aiutami.
Qui convien soprattutto
Ch'io tenga gli occhi addosso
A quel briccon d'Ormondo e a quel Batone
Suo degno confidente. O quanto io bramo...
Ma torna il Duca. A noi. Su, cominciamo.

Bertrando

Ebbene, ov'è il disegno?

Tarabotto

Lì dentro in casa mia.
(chiamando alla casa)
Nisa!... o Nisa!... il disegno...

Scena ottava

*Detti, Isabella con in mano una carta piuttosto grande, piegata.
S'avvicina lentamente e sempre a capo chino.*

Isabella

Il disegno... ecco qua...
(se gli fa vedere e gli dà con gran timore il disegno, ma Bertrando, nella gran sorpresa trascura di ricevere la carta che cade in terra ed è raccolta da Tarabotto)

Bertrando

Cieli, che miro!

8 (Quel sembiante, quello sguardo
Mette un gelo in questo cor.)

Tarabotto

(Resta come il debitore
Quando vede il creditore.)

Isabella

(Benché ingrato e crudo tanto,
Ah per lui mi parla amor.)

Bertrando *(come per volerle dire cosa importante, ma si ritiene sul fatto)*
Voi!...

Isabella *(come Bertrando)*
Signor...

Tarabotto *(interrompendoli artificialmente)*
Ecco il disegno.

Bertrando *(a Tarabotto con grand'espressione)*
Tua nipote!...

Tarabotto *(in aria d'indifferenza)*
Mia nipote.
Il disegno!...

Bertrando

Ad altro istante.

(s'astrae fissando Isabella che si lascia contemplare, ma però artificiosamente)

(Se la miro sembra quella...

No ch'estinta è la rubella...

Non si guardi più costei...

Una volta ancora... è lei...

A qual barbaro contrasto

Or mi guida un cieco ardor!)

Isabella *(guardandosi reciprocamente)*

(Perché pria non ascoltarmi...

Perché ingiusto condannarmi...

(come decisi di non volersi più guardare)

Non si guardi più il tiranno...

(tornandosi a guardare come per forza)

Una volta ancora... o affanno!

A qual barbaro contrasto

Or mi guida un cieco ardor!)

Tarabotto

(Quello va fantasticando...

Questa è mezzo fuor del mondo!

Va il mio recipe operando...

Son per ora assai contento.)

(piano ad Isabella)

(Incalzate l'argomento;

Conosciamo quel suo cor.)

Isabella *(rispettosa)*

Io vedo che importuna

Signor v'è mia presenza,

Or dunque con licenza

Men vado via di qua

(per andare)

Bertrando *(in gran violenza a sé stesso)*

A me importuna? Ah no!

Voi grata qui mi siete...

Anzi discara; andate!...

No no, restar dovete...

(vivamente a Tarabotto)

Ella è nipote vostra?

Tarabotto

Oh dubbio non ci sta!

È figlia di Torello,

Già quondam mio fratello:

È nata da sua madre,

Ed ebbe certo un padre

Ed il paese lo sa!

Bertrando *(vivamente)*

Ella somiglia, o quanto!...

Quasi è per me un incanto!...

(con gran passione avvicinandosi ad Isabella)

Ah Nisa!...

Isabella *(incaminandosi)*

Permettete...

Bertrando *(imperioso)*

Fermati.

Isabella (*si ferma e dignitosamente gli risponde*)
Che volete?

Bertrando (*raddolcendosi subito*)
Mirarti.

Isabella (*come sopra*)
A qual oggetto?

Bertrando (*vivamente*)
Tu sei!...

Isabella (*interrompendolo*)
D'onor seguace,
(*con energia, rispettosa*)
E voi primo custode
Siete d'onor di pace:
Perciò da voi pretendo
Del cor la libertà.

Bertrando
Qual voce! quali accenti!
Ascolta, resta, senti...
Lei vedo, sento lei;
Chiudetevi, occhi miei,
O d'un funesto incanto
Vittima il cor sarà.
(O cielo è troppo barbara
La mia fatalità.)

Isabella
Signor, perdono; io vado,
(Ah quello è pentimento!...)
Di chi parlate adesso?
O speme al cor ti sento!
Quel vostro ignoto affanno
Mi desta in sen pietà.
(O cielo è troppo barbara
La mia fatalità.)

Tarabotto (*forte e piano*)
Va' in casa...
Mi umilio...
Altezza!...
Non capite...
Andiamo in guai!...
(*a Bertrando*)
(E pesta e pesta,
Alfin si vincerà.)

Isabella entra in casa con Tarabotto che ne sorte di nuovo e si mette ad osservare in disparte.

Scena nona

Bertrando, Tarabotto in disparte, indi Ormondo.

Bertrando, entrata Isabella, va passeggiando concentrato in se stesso ed indica somma agitazione.

Tarabotto

9 (Oh la impressione è fatta,
e sembra in bene.)

Bertrando

No no, morta è Isabella.
Questa è Nisa, nipote
Di Tarabotto.

Tarabotto

(Oh falla i conti.)

Bertrando

Or dunque...

Esce Ormondo.

Ormondo

Signor, tutto è disposto...

Bertrando

Intesi. Ascolta.
Ebbe in mare Isabella e morte e tomba?

Ormondo (*esitando*)

E perché?...

Bertrando (*con calore*)

L'ebbe?

Ormondo

È certo.

Bertrando

Eppur poc'anzi...
(*si ritiene dal proseguire*)
(No, per ora si taccia.)
(*ad Ormondo*)
Io vo e t'attendo
Ove t'imposi in pria.
(Quai prova angoscie mai quest'alma mia!)

Parte col seguito.

Scena decima

Ormondo, Tarabotto in disparte, poi Batone.

Ormondo

Quale inchiesta! quel suo gran turbamento!...
(*Esce Batone. con un po' d'agitazione*)
Vien, Batone mio fido...

Tarabotto

(Sentiamo adesso questi galantuomini.)

Batone

Che vuol dir signor mio?...

Ormondo

Tu già vedesti

Isabella perir!...

Batone

Sicuramente.
Ma perché il domandate?

Ormondo

Perché il Duca
Mi chiese or or lo stesso.

Batone

Ch'egli avesse veduta la nipote
Di Tarabotto capo
Di questi minatori?

Ormondo

E ciò che serve?

Batone

Che serve? Questa donna
Proprio è un pomo spartito
Colla morta Duchessa.

Ormondo (*con gran premura*)

L'hai veduta?

Batone

E come!

Ormondo

Che un destino a me nemico
Tratta in salvo l'avesse?

Batone

Oh! cosa dite?

Ormondo

(prende a sé Batone e gli parla in modo che Tarabotto allunga il collo per sentire, ma inutilmente)

Senti. Comando a te rapir costei
Tosto che sia notte, e a me condurla.

Tarabotto

(Non sento niente.)

Ormondo

A te darò seguaci
Quai l'uopo esige. Vo' vedere io stesso
Sì gran portento.

Batone (*con apprensione e forte*)

Ma vederla or ora
Qui voi potrete senza ch'io stanotte...

Ormondo

E che?... non vo' consiglio
Ove possa temere un mio periglio.
Se l'opra compita non rendi appien,
Ne pagherà tua vita

10 Tu mi conosci e sai

Che a me non si contrasta
Servi al comando e basta,
Né osarmi replicar
Sia l'opra appien compita,
O pagherà tua vita
Un detto sol che possa
L'arcano palesar
(*parte*)

CD 2

Scena undicesima

Batone e poi Tarabotto che, prima in disparte, si fa vedere a suo tempo.

Batone (*da sé*)
1 Mel pagherà tua vita! Ecco la solita
Sua bella canzonetta.

Tarabotto
(Un arcano!... Stanotte!... Una minaccia
Di vita! Ah qui v'è sotto qualche diavolo.)

Batone
(Che questa Nisa fosse la Duchessa
Salvata a caso!)

Tarabotto
(Ei va fantasticando:
Tanto più n'ho sospetto.)

Batone
(Io lo potrei sapere
Da questo Tarabotto. Egli e un baggiano
E cascherà!)

Tarabotto
(L'arcano
Cerchiamo con destrezza
Ricavar da costui.)
(*passa dalla sua posizione all'imboccatura d'una caverna*)

Batone
(Se scopro la Duchessa
Corro a dirglielo al Duca sul momento,
E in tal guisa va a monte il rapimento.)

Tarabotto (*fingendo parlare verso l'interno della cavità, e passar indi in casa*)
Ho inteso. Vado e torno...

Batone (*a tempo*)
Oh amico mio...
(*invitandolo a sé*)

Tarabotto
Vostro buon servitore. Comandate
Qualche cosa?

Batone
Sappiate
Che intesi dire tanto ben di voi,

Che sono innamorato
Della vostra persona.

Tarabotto
O che sorte! Ed io pure
Quando vi vedo... non vi dico altro.

Batone
Simpatia sorprendente!

Tarabotto
Caso straordinario!

Batone
V'assicuro,
Che vo' farvi del ben proprio in affetto.

Tarabotto
E lo stesso di core a voi prometto.

Batone (*dopo averlo guardato un momento in aria di compassione*)
Ma non tutti la pensano per voi
Come la penso io.

Tarabotto (*come Batone*)
Siam nello stesso caso, o signor mio...

Batone (*incalzando il dialogo*)
Dite davvero?

Tarabotto
Dite
La verità?

Batone
Io qui ho nemici?

Tarabotto
V'è
Tra voi chi mi vuol mal?

Batone
Sono stupito!

Tarabotto
Resto come un stivale.

Dopo essersi guardati un momento.

Batone
(Non lo capisco ben, vediamci chiaro.)

Tarabotto
(La va da galeotto a marinaio.)
Via, s'egli è ver che mi volete bene,
Ditemi tutto.

Batone
E tutto dite voi.

Tarabotto
Ebbene, cominciate,

Ed io proseguirò.

Batone

Dunque ascoltate.

(parlandogli colla più amichevole confidenza affettuosa)

2

Va taluno mormorando,
Che nipote non avete,
E che Nisa è un contrabbando
Che vi deve rovinar. Sì...

Tarabotto resta un momento senza parlare guardando Batone, poi gli dice con aria della più grande ingenuità ed affettuosa premura.

Tarabotto

Dir intesi che voi siete,
Pel voler d'un certo tale,
Un che altrui facendo male
Deve alfin precipitar. Sì...

Si guardano, e prorompono in uno scoppio di risa.

Batone

Si puon dir più gran sciocchezze?

Tarabotto

Si puon dir più gran follie!

Tarabotto e Batone

O che ciarle! che pazzie!
Me la rido in verità.
(Si dividono, e dicono di sé:)
(Quest'è un furbo come va.)

Batone

Pur la cosa è spinta a tanto...

Tarabotto

Pur la crede ognun cotanto...

Si riuniscono, e si parlano in aria del più gran segreto.

Batone

Che si dice che la donna
Pose il Duca in gran sospetto... sì...

Tarabotto

Che si dice che di mira
Già prendeste un certo oggetto... sì...

Prorompono come sopra.

Batone

Ma vedete maldicenze!

Tarabotto

Ma vedete scioccherie!

Tarabotto e Batone

O che ciarle! che pazzie!
Me la rido in verità.

(Ah costui sudar mi fa.)

Batone *(con aria della più grande importanza)*
Se per altro fosse vero
O qual premio se parlate.

Tarabotto
Se però siete sincero
O che guai che voi scampate!

Batone
Mi capite... argento ed oro!

Tarabotto
M'intendete... egli è bastone!

Batone
Ma capite...

Tarabotto
M'intendete...

Batone
Via spiegate...

Tarabotto
Via parlate...

Batone
Non so nulla...

Tarabotto
Non so niente...

Batone
Dunque son...

Tarabotto
Minchionerie!

Tarabotto e Batone
O che ciarle, che pazzie!
Me la rido in verità!
(Sta' pur duro quanto vuoi,
Ma capito io t'ho di già.)

Scena dodicesima

Tarabotto, indi Isabella ch'esce circospetta e guardandosi intorno.

Tarabotto

3 È deciso. Costoro, un gran sospetto,
L'hanno colla Duchessa e questa notte
Le preparan la festa.
Ma ci son io per bacco!

Isabella
Amico, qui poc'anzi
Di Batone la voce udir mi parve.

Tarabotto

È vero. Dite, v'ha costui veduta?

Isabella

Sì, non è molto.

Tarabotto

Ora capisco.

Isabella

Forse un sospetto?

Tarabotto

Sì, non v'inquietate.

Nella testa ho un terribile progetto...

La notte s'avvicina...

Ritorna il Duca...

Scena tredicesima

Detti, Bertrando, Ormondo e seguito.

Tarabotto e Isabella s'inclinano. Finché Bertrando parla ad Ormondo, Tarabotto parla piano ad Isabella.

Bertrando

Al nuovo di col mio fedele Ormondo

Parlerai sul disegno.

Tarabotto

Altezza sì.

Isabella

(Regger mi posso appena.)

Bertrando (*piano ad Ormondo*)

(Vedila.)

Ormondo

(Sorpriendente somiglianza!)

Tarabotto

(Ci siamo intesi.)

Isabella

(O ciel mi sforzerò!)

Bertrando

Nisa gentil, voi sempre mesta!

Isabella

Sempre.

Bertrando

E perché?

Isabella

Pel più giusto

E fatale timore.

Bertrando

Timor di che?

Isabella

Degli uomini.

Ormondo (*marcatamente e fissando Isabella*)

Degli uomini!

Tarabotto

E n'hai tu ragion.

Bertrando

Ragione?

Tarabotto

Aver dovea

Uno sposo... sì... no... s'è poi ficcato

Il diavolo di mezzo... e allor... che guai!...

Diglielo tu che meglio lo dirai.

Isabella

No, ricordar non voglio un tradimento.

Bertrando

Voi tradita!

Isabella

Ah nol fossi!

Bertrando

E chi fu il traditor?

Isabella

Deh! che chiedete?

Bertrando

Il Duca ora v'impone

Dir la vostra vicenda a lui presente.

Isabella

Come può un'innocente

Rammentar senza affanno il suo dolore?

Sì, parlerò, se pur mi regge il core.

4

Al più dolce e caro oggetto

Io serbava un'alma amante:

Egli ardea d'eguale affetto,

Ed in noi regnava amor.

Quando un fellon m'invola

Dal cor del mio diletto,

Che ho caro, oddio, nel petto

Non trovo il mio dolor.

Ah, mi consoli almeno

Chi prova in seno amor.

Ah, qual mai istante è questo

Sento l'alma in sen gelar,

No, tormento più funesto

No, di questo non si dà.

Ah, di smania un tal momento

Sol mi sento lacerar...

Ah, d'amore un tal momento

Sento il core lacerar!

(entra in casa)

Scena quattordicesima

Bertrando, Tarabotto, Ormondo.

Bertrando

5 (Son fuor di me! Il caso mio!)
(resta assorto in se stesso)

Ormondo

(La storia mia! affrettiamoci
Tutto è disposto al rapimento. Io stesso
Veglierò, ché di nessun mi fido.)

Tarabotto

(Rumina pur.)

Ormondo

Signor, se ciò vi piace,
Or men vado a dispor pel nuovo giorno
Ciò che già m'imponeste.

Bertrando

Va' pur.

Va facendosi notte.

Scena quindicesima

Bertrando e Tarabotto. Bertrando resta assorto in se stesso.

Tarabotto

Parmi tutto disposto,
Il gran colpo tentiamo.
Il Duca stesso scoprir
Deve l'iniquo. (Altezza... ah...)
(se gli butta ginocchioni)

Bertrando sorprende molto.

Bertrando

Che fai!
Alzati.

Tarabotto

(parlandogli con voce artificiosamente soffocata per non essere inteso dal seguito del Duca)
No, se prima
Non si degna promettermi
Di difender la povera
Nisa nipote mia.

Bertrando

Come? che dici?
Io difesa prometto...
(Tarabotto si leva.)
Chi ardisce farle offesa?

Tarabotto

Quel briccone

Di cui poc'anzi le ho parlato. A sorte
Ho scoperto che allor che faccia notte
Qui verrà per tentare non so quale
Danno contro di lei...

Bertrando (*vivamente*)

Ebben, vivi sicuro,
Che qui a difesa sua farò che vegli
Un tal, per cui punito il tradimento
Sarà col traditore in sul momento.
(*parte col seguito*)

Tarabotto

Chi esser può questo tal se non ei stesso?
Andiamo tosto a far uscir di casa
Per il cortil la povera signora.
Poi qui nascosti e stando in attenzione
Scoprirem l'arti ree di quel briccone.

La scena è oscurissima.

Scena ultima

Tutti successivamente. Batone, con seguaci armati, uno dei quali ha un fanale da mano chiuso, e che dentro ha un lume acceso.

Batone

6 Tacita notte amica
Deh, fa' ch'io giunga al segno;
E l'opra e 'l mio disegno
Ti prego secondar.
(*ai seguaci*)
Amici, voi sapete
Chi vuol che ciò sia fatto.
Or dunque su accostiamoci.
(*s'accosta alla casa ed ascolta*)
Qui non si sente un gatto...
(*s'accosta quello che ha il fanale*)
Fa' chiaro un poco... è aperto...
(*trova aperta la porta*)
Ci dà favor la sorte,
Andiamo a lavorar.
(*entra co' suoi seguaci*)

Entrato ch'egli è, escono da un viale a canto alla casa Tarabotto e Isabella e passano dall'altra parte nascondendosi dietro l'albero e la panca. Isabella è vestita con un abito nobile ma dimesso.

Isabella

Perché con queste spoglie
Vestita or mi bramate?

Tarabotto

Allor che v'ho salvata
Vestita n'eravate.

Isabella

Ma dite a quale oggetto?

Tarabotto

Ve lo dirà l'effetto.
Venite e vinceremo
Non state a dubitar.

Isabella

Ah ciel vacillo e tremo,
Non oso più sperar.
(si celano)

Esce Bertrando con seguito. Alcuni hanno delle fiaccole smorzate, ed uno ha un fanale come sopra.

Bertrando

In queste cave oscure
Celiamoci o fidi miei.
Perché vid'io costei?
Perché degg'io tremar?
(entra nelle cavità col seguito, con cui si mette in ascolto)

Tarabotto

È lui, non ve l'ho detto!

Isabella

Mi balza in petto il cor.
(piano fra loro)

Esce Ormondo e parla trovandosi poco distante dal sito ove sta Bertrando in ascolto. Egli è con un seguace solo.

Ormondo *(sta pensando)*

Ch'entrato sia Batone,
Che il colpo abbia tentato?

Bertrando

(Ormondo!...)

Tarabotto

*(È qui il briccone.
I sorci vanno in trappola.)*

Ormondo

Men voglio assicurar.
(s'avanza verso la casa da cui n'esce Batone co' suoi)
Batone!...

Batone

Signor mio!...

Ormondo

Ebben l'hai tu rapita?

Batone

Di casa ell'è sparita...

Ormondo

Non credo se non vedo...
(entra co' seguaci)

Batone

Ebben entrate... io non ho torto...
(esce a questo punto Bertrando e sorprende Batone)
Ah!...

Bertrando

Taci o tu sei morto!
Allor che torna Ormondo
Fa' che ragion ti renda
Perché tal ratto imprenda,
Ed io sto ad ascoltar.

Batone (*con gran timore*)

Signor... sarà servito...
(Oimè!... che cado in fosso...
Mi vien la febbre adesso...
In piè non posso star.)

Isabella e Bertrando

(O ciel l'angustia mia
Mi guida a delirar.)

Tarabotto (*piano a Isabella*)

(Da brava, forti adesso,
Non c'è da dubitar.)

Bertrando si rimette al suo posto.

Batone

Coraggio, Batone,
Ci va la tua pelle.
Facciamo il briccone
Ben chiaro parlar.

Esce Ormondo dalla casa con i suoi.

Ormondo

Che fiera disdetta!

Batone

Ebbene?

Ormondo

Non c'è.

Batone

Ma dite, e perché
Rapir questa donna.

Ormondo

O dessa è Isabella
Già ingrata al mio amore,
(*Bertrando fa gran motto di sdegno*)
O tanto par quella,
Ch'io debbo tremar.

Batone

E avete deciso...

Ormondo

Che mora all'istante...

Incalzando il dialogo tutti due, e parlando quasi forte, Batone spiega la più gran compiacenza.

Batone

Ah, capisco...

Perché non volete...

Ormondo

Che viva un oggetto...

Batone

Che della vendetta...

Ormondo

Mi tolga l'effetto...

Batone

E al Duca discopra...

Ormondo

I miei primi inganni...

Esce Bertrando con soldati che hanno accese le fiaccole. S'illumina il teatro.

Bertrando

Tu sogni, t'inganni

O vil traditor.

(Ormondo è disarmato e tolto in mezzo dai soldati)

Sposa oh dio! ove sei?

Fui ingannato e ti perdei!...

S'altro offrirti non poss'io,

Abbi almeno il sangue mio...

(per cavare la spada)

Esce Isabella con Tarabotto, e trattengono il Duca.

Isabella e Tarabotto

Fermo... fermo...

Bertrando *(ad Isabella)*

Tu!... chi sei?

Isabella

Chi nel core come in petto

Porta quel cui serba affetto.

(cava dal seno il ritratto di Bertrando, che va all'eccesso dello sbalordimento ora guardando Isabella, ora il ritratto)

Bertrando

Tu il ritratto!... d'Isabella

Tu le vesti...

Tarabotto *(vivamente)*

È quella è quella, sì...

Che da me fu un dì trovata

Sulla spiaggia mezza morta,

Ch'è per opra mia rinata,

Che per voi or qui ho risorta,

(colla più grande impazienza)

Che le vesti le ho serbato,

Che il briccone ho smascherato,

Che... non basta?...

Bertrando

O Dio!...

(stende verso Isabella le braccia, ma si ritiene)

Ma degno

Del tuo core, ah più non sono!...

Isabella

Tu m'offrivi il sangue istesso!...
Sei pentito... io ti perdono.
(gli stende le braccia, e vi vola Bertrando)

Batone

(Ora tocca a me il sorbetto!)

Tarabotto

Viva, viva il vero amor!
Sempre viva il vero amor!

Bertrando (a Batone)

E perché nel rapimento
L'opra tua fu all'empio unita?

Batone

Perché fece a me il saluto
"Pagherai colla tua vita!..."
(fa un moto d'ira verso Ormondo)
Se la vita abbiam perduto
Non si compra un'altra volta.
Onde... Altezze... dico... vedon bene...
(s'inginocchia)
Grazia a un figlio del timor.

Isabella

Grazia a lui sia pur concessa.

Tarabotto e Batone

Benedetta! ognor la stessa!

Bertrando (a Tarabotto)

Premio degno o uom virtuoso
Già t'appresta il nostro core.
Tratto altrove a giusto orrore
Tosto sia quell'empio cor.

I soldati conducono via Ormondo.

Tutti

Presto o tardi il ciel clemente
Tutti scopre i neri inganni;
E corona l'innocente,
E punisce il traditor.

F i n e